

Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali e per italofoeni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive <i>(Claudio Di Meola)</i>	3
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (<i>DaF</i>) <i>(Claudio Di Meola)</i>	21
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoeni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoeni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoeni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Claudio Di Meola</i>)	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137

6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
(<i>Daniela Puato</i>)	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
(<i>Daniela Puato</i>)	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
(<i>Daniela Puato</i>)	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica (<i>Daniela Puato</i>)	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217

Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

Grammatiche internazionali

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

Grammatiche per discenti italofoeni

Arbeitsgrammatik neu. Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca. Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi. Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

Grammatica attiva della lingua tedesca. Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

Grammatica descrittiva della lingua tedesca. Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

Grammatica tedesca. Forme e costrutti. Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi. Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi. Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani. Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell’ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all’interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell’insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all’interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofofoni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofofoni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofofoni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofofoni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

Claudio Di Meola
Daniela Puato

9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche *Daf*

Daniela Puato

In German, verbal participles can be used in attributive function with different temporal and aspectual values. Present participle (Partizip I) indicates simultaneity, past participle (Partizip II) anteriority. Both participles are syntactically equivalent to relative clauses. They have the function of nominal condensation and can be syntactically expanded. They are typical of formal written language such as scientific, bureaucratic or journalistic texts.

9.1. Il fenomeno

In tedesco, il participio può essere utilizzato in funzione di aggettivo attributivo ed accompagnare quindi un nome, con il quale concorda per genere, numero e caso. Esso segue la declinazione dell'aggettivo e viene collocato, come tutti gli aggettivi attributivi in tedesco, prima del nome al quale si riferisce realizzando, all'interno del gruppo nominale, un'espansione a sinistra del nome (*Linksattribut*). Tale uso è possibile sia per il Partizip I che per il Partizip II:

- (1) die aussterbende Tierart
- (2) die ausgestorbene Tierart

Il Partizip I è detto anche *Partizip Präsens* in quanto indica fatti, azioni e stati molto recenti o contemporanei che riguardano il nome di riferimento. Il Partizip II invece è detto *Partizip Perfekt* in quanto, nella maggior parte dei casi, segnala qualcosa di concluso, passato, e completa il nome di riferimento indicando antefatti, antecedenti o caratteristiche preesistenti del nome di riferimento.

Tale differenza emerge chiaramente quando i participi attributivi vengono parafrasati con frasi relative, nelle quali il tempo verbale (ed eventualmente l'indicazione temporale di tipo avverbiale) rispecchia rispettivamente la contemporaneità (Partizip I) o l'anteriorità (Partizip II) dell'evento in questione:

- (1a) die Tierart, die auszusterben droht
 (2a) die Tierart, die bereits ausgestorben ist

La particolarità dell'uso del participio come aggettivo attributivo in tedesco rispetto ad altre lingue è che, in questa sua funzione, il participio può essere accompagnato da tutti quegli elementi che ne caratterizzano l'uso come forma verbale. In questi casi si è soliti parlare di *erweitertes Partizipialattribut*, vale a dire 'participio attributivo esteso'. Si tratta di una costruzione caratteristica della lingua scritta di livello formale.

Gli elementi aggiuntivi vengono collocati tra il determinante (articolo o suo equivalente) e il participio dando origine a strutture di notevole complessità sintattica, con più di un elemento collegato al participio, spesso di tipo preposizionale o avverbiale. In alcuni casi, tali elementi risultano sintatticamente posti sullo stesso piano gerarchico:

- (3) **die stets bei dieser Therapie massiv auftretenden Nebenwirkungen**

Come si vede, dal Partizip I *auf tretenden* dipendono tre elementi di pari livello (*stets, bei dieser Therapie, massiv*), il cui ordine lineare all'interno del sintagma è interscambiabile: ad esempio, *stets massiv bei dieser Therapie* oppure *bei dieser Therapie stets massiv*.

In altri casi, dal participio dipende un elemento dal quale, a sua volta, ne dipendono altri, così che si ha una struttura a dipendenza ricorsiva:

- (4) **dieser von dem nach der Feier betrunkenen Autofahrer verursachte Schaden**

In questo esempio, dal Partizip II *verursachte* dipende il sintagma preposizionale *von dem Autofahrer*, il quale è ampliato dal sintagma aggettivale *betrunkenen*, dal quale a sua volta dipende il sintagma preposizionale *nach der Feier*.

Va notato che all'interno della parentesi nominale, oltre al participio e agli elementi ad esso collegati, possono essere collocati altri aggettivi, coordinati al participio tramite asindeto (5) o tramite connettore (6):¹

- (5) **Das neue, schnell auf dem Markt gebrachte Produkt** war fehlerhaft.
 (6) **Die an Diabetes erkrankten und im Umfeld lebenden Patienten** können hier behandelt werden.

In (6) i due participi (*erkrankten* e *lebenden*) sono collegati dalla congiunzione *und* e risultano entrambi ampliati da un sintagma preposizionale (rispettivamente *an Diabetes* e *im Umfeld*) dando come risultato un gruppo nominale di particolare complessità.

I participi attributivi estesi possono essere collocati in sintagmi aventi diverse funzioni sintattiche all'interno della frase: principalmente Soggetto, Oggetto (diretto, indiretto e preposizionale) e Complemento avverbiale:

- (7) **Der aus Weißgold gefertigte Ring** gefällt ihr. [Soggetto]
 (8) Sie kauft **den aus Weißgold gefertigten Ring**. [Oggetto diretto].
 (9) Dieser Ring ähnelt **dem aus Weißgold gefertigten Ring**. [Oggetto indiretto].
 (10) Sie freut sich auf **den aus Weißgold gefertigten Ring**. [Oggetto preposizionale].
 (11) Sie wird bei **dem aus Weißgold gefertigten Ring** schwach. [Complemento avverbiale].

Va detto che, il più delle volte, il participio attributivo esteso compare in un sintagma con funzione di Soggetto, ma non sono infrequenti, soprattutto nella prosa scientifica, esempi di participi attributivi estesi con altre funzioni sintattiche. Si veda il titolo della seguente monografia scientifica, in cui il participio attributivo esteso compare in un sintagma preposizionale che funge da attributo:

- (12) Rissbildung und Zugtragverhalten von mit Stabstahl und Fasern bewehrtem ultrahochfesten Beton (UHPC) (T. Leutbecher, 2008, Kassel: Kassel University Press).

¹ Qui e in seguito segnaleremo in grassetto i due elementi ad apertura e chiusura della parentesi nominale, in corsivo il participio attributivo esteso.

Tra le strutture participiali attributive suscettibili di estensione può rientrare anche la costruzione *zu* + Partizip I, con significato passivo e modale. Il valore modale espresso può essere di possibilità o necessità a seconda del co-testo:

- (13) das Gerät hat **einen leicht zu behehenden Mangel.**
 (14) das Gerät hat **einen unbedingt zu behehenden Mangel.**

La diversa semantica modale emerge chiaramente dalle rispettive parafrasi con frase relativa:

- (13a) das Gerät hat einen Mangel, *der leicht behoben werden kann.*
 (14a) das Gerät hat einen Mangel, *der unbedingt behoben werden muss.*

9.2. Inquadramento scientifico

Il participio attributivo (esteso) è stato ripetutamente oggetto di attenzione negli studi scientifici. Per gli aspetti generali si vedano Weber (1971, 1994), Brandt (1993), Pakkanen-Kilpiä (2004), Lübke/Rapp (2011); per gli ambiti d'uso specifici Kwam (1986), Vidová (2000), Mostýn (2010); per i diversi generi testuali Thurmair (2007), Fandrych/Thurmair (2011); per questioni temporali e aspettuali Rapp (2001), Štícha (2009); per la dimensione didattica Stephani (1997), Rösler (2000, 2007), Fabricius-Hansen (2004), Fandrych (2011), Thurmair (2011, 2013a), Puato (2016). In ottica contrastiva, ricordiamo Fabricius-Hansen (2010) per un confronto con l'inglese e il norvegese, Rall/Rall (1983) per lo spagnolo e Fantino (2004) per l'italiano. Osservazioni interessanti si trovano anche in studi generali sugli attributi in generale (Fuhrhop/Thieroff 2005, Struckmeier 2007) e sulla loro complessità (Hennig 2016) nonché in opere sui participi (Bresson/Dalmas 1994). Infine, va rilevato che diversi lavori dedicati alla comprensione dei testi scritti riservano ampio spazio al participio attributivo (cfr. ad esempio Heringer 1989, Bernstein 1990).

Gli studi si sono concentrati principalmente su quattro aspetti: la semantica temporale, la complessità sintattica, le connotazioni stilistico-testuali e lo status della costruzione *zu* + Partizip I come participio attributivo (esteso).

In merito alla semantica temporale, si è notato che il Partizip I in-

dica preferenzialmente eventi contemporanei che consentono di “dinamizzare” la scena verbale (Fandrych 2011), mentre il Partizip II risulta più statico, in quanto indica tipicamente antefatti che costituiscono una retrospettiva (vedi anche Thurmair 2013a). Per tali motivi la parafrasi del participio attributivo con una frase relativa rappresenta un’equivalenza a livello semantico, ma non informazionale-testuale.

Per quanto riguarda la complessità sintattica, il participio attributivo esteso fa parte delle cosiddette “strutture a parentesi” (cfr. Weinrich 2005). Particolare complessità si riscontra nei participi attributivi estesi con cosiddetto “articolo zero” del tipo [...] *dass am Arbeitsplatz verletzte Personen oft unversichert sind* (cfr. Fabricius-Hansen 2004) e i participi attributivi in cui si ha una sequenza di due preposizioni come ad esempio in *sie wird von aus Weißgold gefertigten Ringen verzau- bert*.

Proprio per via della complessità sintattica, la costruzione ha particolari valori stilistico-testuali, che sono stati ben messi in evidenza in letteratura. Secondo Thurmair (2007, 2011, 2013a), Fandrych (2011) e Fandrych/Thurmair (2011), il participio attributivo esteso è una struttura tipica della lingua scritta tedesca di livello formale, caratteristica in primo luogo della prosa scientifica e della lingua burocratica ma ampiamente presente anche in testi letterari, giornalistici o turistici (guide, depliant, audio-guide, etc.) e più in generale in tutti quei testi ove sia necessaria una descrizione concisa ma dettagliata del nome di riferimento.

Anche la costruzione *zu* + Partizip I è stata più volte approfondita in letteratura (cfr. ad esempio Pakkanen-Kilpiä 2006, Thurmair 2013a, 2013b) ricorrendo a designazioni diverse. Tradizionalmente si parla di *Gerundiv(um)*, ma anche di *Modalpartizip* (Weinrich 2005), *zu-Partizip* (Duden 2016), *attributiver zu-Infinitiv* (Demske-Neumann 1994) o *attributiver modaler Infinitiv* (Fuhrhop/Teuber 2000). Le diverse denominazioni non sono il segno di una questione meramente terminologica, bensì fanno riferimento a problematiche di fondo, quali la definizione e la classificazione della struttura stessa. Ci si chiede ad esempio se si possa veramente parlare di Partizip I visto che il Partizip I è sempre attivo mentre qui la costruzione ha significato passivo. Anche per questo motivo, tale struttura non sempre viene inclusa tra le varianti dei participi attributivi. Quanto agli ambiti d’uso, il ge-

rundivo compare frequentemente in inserzioni commerciali, regolamenti, abstract e istruzioni per l'uso.

9.3. Le grammatiche didattiche

Prendiamo ora in esame la trattazione del participio attributivo (esteso) in un corpus di dieci grammatiche didattiche internazionali e dieci grammatiche didattiche per discenti italofoeni.² Seguirà un confronto tra le due differenti tipologie di grammatiche.

9.3.1. Le grammatiche internazionali

Procederemo con un'analisi distinta della trattazione del Partizip I e del Partizip II. Per quanto riguarda il Partizip I, esso viene tematizzato nella sua funzione attributiva da otto grammatiche internazionali su dieci (tutte tranne Billina/Reimann 2012, Jentsch 2007). Due di queste grammatiche (Clamer/Heilmann 2007 e Reimann 2010) non forniscono alcuna spiegazione, limitandosi alla sola menzione dell'uso attributivo. Nelle altre grammatiche, la spiegazione si concentra soprattutto sul valore temporale del Partizip I in termini di contemporaneità. Più raramente, si fa riferimento anche al significato attivo della costruzione (Luscher 2007, Jin/Voß 2013). Una grammatica (Hauschild 2014) segnala che il participio attributivo sostituisce una frase relativa, attribuendogli una funzione di condensazione sintattica, ovvero di equivalenza con la frase relativa. La possibilità di un'estensione della costruzione participiale non viene tematizzata da nessuna grammatica. Tuttavia, tre grammatiche riportano frasi esemplificative con tali estensioni: negli esempi a corredo delle spiegazioni Fandrych/Talowitz (2009), negli esercizi Clamer/Heilmann (2007) e Jin/Voß (2013).

Per quanto riguarda il gerundivo, un'unica grammatica (Hauschild 2014) lo tratta all'interno delle costruzioni participiali attributive, portando però un solo esempio, senza ulteriori indicazioni.

Vediamo la seguente tabella riassuntiva:³

² Per la composizione del corpus si rimanda all'Appendice.

³ Per le grammatiche internazionali si useranno le seguenti abbreviazioni: B/R =

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
tematizzazione		X	X	X	X		X	X	X	X
contemporaneità			X	X	X		X	X		X
significato attivo							X	X		
condensazione					X					
estensione		(X)	(X)				(X)			
gerundivo					X					

Tab. 1. Grammatiche internazionali: Partizip I in funzione attributiva⁴

Passiamo ora al Partizip II:

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
tematizzazione		X	X	X	X	X		X	X	X
anteriorità				X	X			X		X
significato passivo			X					(X)		(X)
condensazione					X					
estensione		(X)	(X)	(X)	(X)			(X)		

Tab. 2. Grammatiche internazionali: Partizip II in funzione attributiva

Otto grammatiche su dieci tematizzano il Partizip II in funzione attributiva (tutte tranne Billina/Reimann 2012, Jin/Voß 2013). Va rilevato che non si tratta delle stesse grammatiche che trattano il Partizip I. Infatti, Jentsch (2007) menziona il Partizip II ma non il Partizip I mentre Jin/Voß (2013) tratta il Partizip I ma non il Partizip II. La sola Billina/Reimann (2012) non si occupa né dell'uno né dell'altro.

Nel merito della trattazione del Partizip II, tre grammatiche si limitano alla sola menzione del suo uso attributivo. Le altre cinque offrono alcune spiegazioni, sia riguardo al valore temporale dell'anteriorità (quattro grammatiche) sia riguardo al significato passivo (tre grammatiche). Il significato passivizzante è indicato chiaramente da Fandrych/Tallowitz (2009) che parlano di "Passivbedeu-

Billina/Reimann (2012); C/H = Clamer/Heilmann (2007); F/T = Fandrych/Tallowitz (2009); G-S = Gottstein-Schramm et al. (2011); H = Hauschild (2014); J = Jentsch (2007); J/V = Jin/Voß (2013); L = Luscher (2007); Rei = Reimann (2010); R/S = Rusch/Schmitz (2013).

⁴ Per entrambi i participi (Partizip I e II) in funzione attributiva: Billina/Reimann (2012: ---); Clamer/Heilmann (2007: 67); Fandrych/Tallowitz (2009: 184-185); Gottstein-Schramm et al. (2011: 48-49); Hauschild (2014: 189-190); Jentsch (2007: 17); Jin/Voß (2013: 186-187); Luscher (2007: 135-138); Reimann (2010: 116); Rusch/Schmitz (2013: 123-124).

tung”, mentre Luscher (2007) ricorre al termine ambiguo “Ergebnis”, (opposto a “Aktivität”), e Rusch/Schmitz (2013) parafrasano la struttura utilizzando un passivo di stato (“zeigt, dass etwas schon gemacht ist”). Una sola grammatica (Hauschild 2014) indica la funzione della condensazione sintattica in sostituzione di una frase relativa. Infine, cinque grammatiche riportano, senza però fornire spiegazioni, costruzioni di participio attributivo esteso: nelle frasi esemplificative Fandrych/Tallowitz (2009) e Hauschild (2014), negli esercizi Clamer/Heilmann (2007), Gottstein-Schramm et al. (2011) e Luscher (2007).

9.3.2. Le grammatiche per italofoeni

Anche per le grammatiche per italofoeni procederemo distintamente con la trattazione del Partizip I e II. Iniziamo con il Partizip I:⁵

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
tematizzazione	X	X	X	X	X		X		X	X
contemporaneità		X	X		X		X			X
significato attivo		X	X	X	(X)					X
condensazione	X	X	X	X	X				X	X
estensione	(X)	X	X	X	X		X		X	X
lingua scritta			X	X			X		X	
registro elevato / formale							X		X	X
ambiti d'uso				X					X	X
gerundivo	X			X	X					X

Tab. 3. Grammatiche per italofoeni: Partizip I in funzione attributiva⁶

Otto grammatiche su dieci tematizzano il Partizip I in funzione attributiva (tutte tranne Rössler 2006 e Seiffarth/Medaglia 2005) ed

⁵ Per le grammatiche per italofoeni si useranno le seguenti abbreviazioni: B = Bertozzi (2015); B/P = Bonelli/Pavan (2012); B/F = Bruno/Franch (2009); JG = Jaeger Grassi (2005); M = Motta (2014); Rös = Rössler (2006); S = Saibene (2002); S/M = Seiffarth/Medaglia (2005); VB/K = Vannucci Bonetto/Kundrat (2009); W/M = Weerning/Mondello (2004).

⁶ Per entrambi i participi (Partizip I e II): Bertozzi (2015: 164-173); Bonelli/Pavan (2012: 85); Bruno/Franch (2009: 65-67); Jaeger Grassi (2005: 353-355); Motta (2014: 79-80); Saibene (2002: 124-127); Rössler (2006: ---); Seiffarth/Medaglia (2005: ---); Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 37-40, 359); Weerning/Mondello (2004: 218-221).

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
condensazione	X	X	X	X	X				X	X
estensione	(X)	X	X	X	X		X		X	X
lingua scritta			X	X			X		X	
registro elevato / formale							X		X	X
ambiti d'uso				X					X	X

Tab. 4. Grammatiche per italofoeni: Partizip II in funzione attributiva

La trattazione del Partizip II è in pratica speculare a quella del Partizip I che abbiamo appena illustrato. Le stesse otto grammatiche che tematizzano il Partizip I trattano anche il Partizip II, assegnandogli il valore temporale dell' anteriorità e la semantica di diatesi passiva. Da segnalare a riguardo, che una grammatica (Weerning/Mondello 2004) indica accanto al valore di anteriorità, anche contesti di contemporaneità (*ein viel gesungenes Lied = ein Lied, das (auch heute noch) viel gesungen wird*) mentre un'altra grammatica (Bonelli/Pavan 2012) postula, accanto al significato passivo, anche un significato attivo (*der pünktlich angekommene Präsident*).

Sette grammatiche menzionano la funzione sintattica della condensazione e l'equivalenza con la frase relativa; otto grammatiche la possibilità di un'estensione. Per quanto riguarda le connotazioni stilistico-pragmatiche, le grammatiche che le includono nelle spiegazioni non distinguono tra Partizip I e Partizip II e quindi quanto detto per il Partizip I vale anche per il Partizip II.

Passiamo alla dimensione contrastiva. In riferimento alla terminologia, sette grammatiche usano i termini italiani "participio presente" e "participio passato" per riferirsi rispettivamente al Partizip I e II. Due di queste grammatiche (Motta 2014, Vannucci Bonetti/Kundrat 2009) forniscono in aggiunta, tra parentesi, i termini tedeschi. La sola Saibene (2002) parla di "participio I" e "participio II" aggiungendo tra parentesi le specificazioni "presente" e "perfetto".

Il participio attributivo esteso viene chiamato dalla maggior parte delle grammatiche "costruzione participiale"; Saibene (2002) usa però l'espressione "frase participiale" e Weerning/Mondello (2004) parlano genericamente di "participio attributivo".

Tutte le grammatiche forniscono una traduzione italiana degli esempi a corredo delle spiegazioni. Il Partizip I viene sempre tradotto con una frase relativa, il solo Motta (2014) usa in determinati contesti

anche il participio presente. Più articolato risulta il quadro per la resa italiana del Partizip II: la sola frase relativa si trova in Bonelli/Pavan 2012; il solo participio passato in Bertozzi (2015), Saibene (2002) e Weerning/Mondello (2004); la maggior parte delle grammatiche (Bruno/Franch 2009, Jaeger Grassi 2005, Motta 2014 e Vannucci Bonetto/Kundrat 2009) riporta però entrambe le possibilità (frase relativa e participio passato).

A livello di considerazioni contrastive, tre grammatiche forniscono un'indicazione sintattica, constatando che l'ordine lineare della costruzione in tedesco risulta inverso rispetto all'italiano (ted.: complemento + participio + nome; it.: nome + participio + complemento) (Bruno/Franch 2009, Jaeger Grassi 2005, Weerning/Mondello 2004).

9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto

Otto grammatiche internazionali e otto grammatiche per italofoeni trattano i participi in funzione attributiva, sia il Partizip I che il Partizip II. In entrambe le tipologie di grammatiche non sempre vengono fornite indicazioni sulla semantica dei due tipi di participio attributivo. Quando sono presenti, in generale ruotano intorno alle opposizioni contemporaneità (Partizip I) e anteriorità (Partizip II) nonché significato attivo (Partizip I) e passivo (Partizip II).

Le grammatiche internazionali si limitano alla trattazione del participio attributivo semplice; la possibilità di un'estensione sintattica non viene menzionata esplicitamente da nessuna grammatica ma in alcune di esse la si evince indirettamente da esempi riportati a corredo delle spiegazioni oppure negli esercizi.

Le grammatiche per italofoeni, invece, approfondiscono il tema del participio attributivo esteso. Già negli esempi vengono fornite costruzioni più complesse rispetto a quelle presenti nelle grammatiche internazionali. Viene sottolineata, inoltre, la funzione di condensazione sintattica (sostituzione di una frase relativa) nonché le connotazioni stilistiche e di registro (lingua scritta, registro formale e/o elevato) con specificazione, a volte, anche degli ambiti d'uso, quali il linguaggio burocratico o giornalistico.

Un'ultima differenza riguarda la trattazione del gerundivo. Quattro grammatiche per italofoeni ma solo una grammatica internazionale

inseriscono il gerundivo tra le varianti del Partizip I in funzione attributiva.

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche

La grande maggioranza delle grammatiche, sia internazionali che per italofoeni, tematizza il participio attributivo.

Per quanto riguarda l'appropriatezza scientifica, le caratterizzazioni del Partizip I in termini di contemporaneità e diatesi attiva e del Partizip II in termini di anteriorità e diatesi passiva risultano sostanzialmente corrette.

Anche la trattazione del participio attributivo esteso appare adeguata in termini di connotazioni stilistiche, ma vengono taciuti alcuni rilevanti aspetti sintattici e semantici. La costruzione di un *Linksattribut* participiale andrebbe infatti ricondotta, più in generale, alle strutture parentetiche caratteristiche del tedesco. Andrebbe, inoltre, specificato che gli attributi participiali compaiono il più delle volte in sintagmi nominali con funzione di Soggetto.

Dal punto di vista didattico, andrebbe valutata la possibilità di trattare esplicitamente quelle costruzioni participiali estese che risultano particolarmente difficili per un discente *DaF*, ad esempio costruzioni con articolo zero o contenenti sequenze di più preposizioni.

9.5. Proposte didattiche

La trattazione delle costruzioni participiali di tipo attributivo dovrebbe prevedere una progressione in due fasi: prima il participio attributivo semplice e poi quello esteso.

Per il participio attributivo semplice la caratterizzazione dovrebbe avvenire in termini di valore temporale-aspettuale e di diatesi. Il participio attributivo esteso andrebbe trattato a livello principianti solo in relazione a quei casi in cui l'estensione è semplice, vale a dire riguarda una sola indicazione, il più delle volte breve (ad esempio *das frisch gebackene Brötchen, das vor einer Stunde gelandete Flugzeug*).

La trattazione di attributi estesi più complessi dovrebbe essere riservata ai discenti avanzati. Andrebbe innanzitutto spiegato il cosiddetto orientamento a sinistra delle strutture attributive nella loro ricorsività. Infatti, le difficoltà incontrate dal discente sono in primo

luogo di natura ricettiva. La difficoltà consiste sia nella comprensione dei meccanismi di dipendenza sintattica sia, ancor prima, nell'identificazione della struttura stessa.

A tal fine può essere opportuno richiamare l'attenzione sull'esistenza di "spie", che possono facilitare l'identificazione della struttura participiale, quali ad esempio la presenza in successione di due articoli (*das das Depot verwaltende Geldinstitut*), di un articolo e una preposizione (*das von dem Geldinstitut verwaltete Depot*), un articolo e un pronome personale (*das ihm anvertraute Depot*) oppure di un articolo e un avverbio (*das jüngst von dem Geldinstitut aufgelöste Depot*).

Dovrebbero essere poi menzionate alcune costruzioni particolarmente difficili, quali ad esempio quelle con articolo zero e quelle in sintagmi con funzione di Oggetto o di Complemento avverbiale.

Andrebbero, infine, evidenziate le connotazioni stilistiche e di registro della costruzione, sottolineando che l'equivalenza con una frase relativa è solo di contenuto, non stilistico-testuale.

Per quanto riguarda la fase produttiva, non ci si dovrebbe limitare a proporre esercizi di trasformazione sintattica da/verso il participio attributivo esteso, come fa la quasi totalità delle grammatiche didattiche analizzate, ma sarebbe utile prevedere esercizi di maggiore autonomia, quali l'inserimento in testi dati di participi attributivi estesi o frasi relative, in considerazione del loro diverso peso informativo-testuale.

Il participio attributivo (esteso) è pertanto un fenomeno che non può essere trattato a livello di singola frase. Gli esempi devono essere inseriti in un co-testo più ampio, attingendo da testi autentici di tipologie testuali, nelle quali tale costruzione ricorre con maggiore frequenza. Il lavoro sui testi consentirebbe anche di mettere utilmente in relazione la variante di participio attributivo con la tipologia nonché con il genere testuale in cui compare tipicamente, superando in questo modo l'opinione erroneamente diffusa secondo la quale il participio attributivo esteso sia una caratteristica del solo linguaggio scientifico e della lingua burocratica. Infine, con il lavoro sui testi autentici si ovvierebbe anche al problema di esercizi dal contenuto artificioso ed inadeguato, distanti dall'uso reale della lingua.

Bibliografia

- BERNSTEIN, Wolf Z. (1990). *Leseverständnis als Unterrichtsziel. Sprachliches und methodisches Grundwissen für den Lehrer im Fach Deutsch als Fremdsprache*. Heidelberg: Groos.
- BRANDT, Margareta (1993). *Zur Grammatik und Pragmatik von Partizipialattributen*. In: Rosengren, Inger (ed.). *Satz und Illokution*. Bd. 2. Tübingen: Niemeyer, 193-229.
- BRESSON, Daniel / DALMAS, Martine (eds.) (1994). *Partizip und Partizipialgruppen im Deutschen*. Tübingen: Narr.
- DEMSKE-NEUMANN, Ulrike (1994). *Modales Passiv und Tough Movement. Zur strukturellen Kausalität eines syntaktischen Wandels im Deutschen und Englischen*. Tübingen: Narr.
- DUDEN (2016⁹). *Die Grammatik*. Mannheim et al.: Dudenverlag.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (2004). Partizipialattribute und Relativsätze. In: Kühn, Peter (ed.). *Übungsgrammatiken Deutsch als Fremdsprache. Linguistische Analysen und didaktische Konzepte*. Regensburg: Fachverband Deutsch als Fremdsprache, 402-425.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (2010). Adjektiv-/Partizipialattribute im diskursbezogenen Kontrast (Deutsch-Englisch/Norwegisch). *Deutsche Sprache* 38: 175-192.
- FANDRYCH, Christian (2011). "... die auf Sockeln stehenden Monumentalfiguren": Verschachtelung und Entschachtelung im DaF-Unterricht. In: Schmenk, Barbara / Würffel, Nicola (eds.). *Drei Schritte vor und manchmal auch sechs zurück. Internationale Perspektiven auf Entwicklungslinien im Bereich Deutsch als Fremdsprache*. Festschrift für Dietmar Rösler zum 60. Geburtstag. Tübingen: Narr, 49-58.
- FANDRYCH, Christian / THURMAIR, Maria (2011). *Textsorten im Deutschen. Linguistische Analysen aus didaktischer Perspektive*. Tübingen: Stauffenburg.
- FANTINO, Enrica (2004). *Il participio presente tedesco come espediente stilistico di contrazione sintattico-semantiche e i suoi corrispettivi in italiano*. In: Bosco Colletos, Sandra / Costa, Marcella (eds.). *Italiano e tedesco: un confronto*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 281-306.
- FUHRHOP, Nanna / TEUBER, Oliver (2000). *Das Partizip I als adjektivischer Infinitiv*. In: Bittner, Andreas / Bittner, Dagmar / Köpcke, Klaus-Michael (eds.). *Angemessene Strukturen: Systemorganisation in Phonologie, Morphologie und Syntax*. Hildesheim: Olms, 173-190.
- FUHRHOP, Nanna / THIEROFF, Rolf (2005). Was ist ein Attribut? *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 33: 306-342.
- HENNIG, Mathilde (2016). *Komplexe Attribution. Ein Nominalstilphänomen aus sprachhistorischer, grammatischer, typologischer und funktionalstilistischer Perspektive*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- HERINGER, Hans Jürgen (1989). *Lesen lehren lernen: Eine rezeptive Grammatik des Deutschen*. Tübingen: Niemeyer.

- KVAM, Stephan (1986). *Partizipialkonstruktionen und Partizipialattribute in deutschen Fachtexten der Wirtschaft: eine Fallstudie zur Positionsbestimmung der heutigen deutschen Fachsprache*. In: von Polenz, Peter / Erben, Johannes / Goossens, Jan (eds.). *Kontroversen, alte und neue*. Akten des VII Internationalen Germanisten-Kongresses Göttingen 1985. Bd. 4. *Sprachnormen, lös- bare und unlösbare Probleme*. Tübingen: Niemeyer, 105-119.
- LÜBBE, Anja / RAPP, Irene (2011). Aspekt, Temporalität und Argumentstruktur bei attributiven Partizipien des Deutschen. *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 30: 259-299.
- MOSTÝN, Martin (2010). Zur funktionalen Auslastung adverbialer Partizipialkonstruktionen in Wirtschaftstexten. *Brünner Beiträge zur Germanistik und Nordistik* 15: 85-100.
- PAKKANEN-KILPIÄ, Kirsi (2004). *Zur Verwendbarkeit des Partizips II als Attribut*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- PAKKANEN-KILPIÄ, Kirsi (2006). Zum Wesen des deutschen Gerundivs. Eine korpuslinguistische Analyse. *Neuphilologische Mitteilungen* 2: 131-167.
- PUATO, Daniela (2016). Il participio attributivo nelle grammatiche didattiche del tedesco L2. *Costellazioni* 1: 223-244.
- RALL, Dietrich / RALL, Marlene (1983). Gegen den Strich lesen: das erweiterte Partizipialattribut als Lernschwierigkeit für Hispanophone. *Jahrbuch Deutsch als Fremdsprache* 9: 132-146.
- RAPP, Irene (2001). The attributive past participle: Structure and temporal interpretation. In: Féry, Caroline / Sternefeld, Wolfgang (eds.). *Audiatur Vox Sapientiae*. A Festschrift for Arnim von Stechow. Berlin: Akademie, 392-410.
- RÖSLER, Dietmar (2000). Zur Beschreibung und Vermittlung erweiterter Partizipialattribute. In: Fuhrhop, Nanna et al. (eds.). *Deutsche Grammatik in Theorie und Praxis*. Aus Anlaß des 60.Geburtstag von Peter Eisenberg am 18. Mai 2000. Tübingen: Niemeyer, 263-274.
- RÖSLER, Dietmar (2007). *Leistungen und Grenzen didaktischer Sprachbeschreibungen am Beispiel erweiterter Partizipialattribute*. In: Di Meola, Claudio et al. (eds.). *Perspektiven Zwei*. Akten der 2. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien. Rom, 9.-11. Februar 2006. Roma: Istituto Italiano di Studi Germanici, 427-441.
- STEPHANI, Christiane (1997). Über das Partizipialattribut oder: über die Tatsache, dass Hänschen die Schuhe kennen muss, und dass Hans wissen muss, dass ein rechter Schuh kein linker Schuh ist – außer bei groben Filzpantoffeln. *Informationen Deutsch als Fremdsprache* 24: 771-779.
- ŠTÍCHA, František (2009). Der attributive Partizip I und der Aspekt. *Studia Germanistica* 4: 81-94.
- STRUCKMEIER, Volker (2007). *Attribute im Deutschen. Zu ihren Eigenschaften und ihrer Position im grammatischen System*. Berlin: Akademie.
- THURMAIR, Maria (2007). "Ihre katzengrünen Augen blickten auf das mit edlem Buchenholz getäfelte Parkett". Zur Textsortenspezifität von Attribu-

- ten. In: Buscha, Joachim / Freudenberg-Findeisen, Renate (eds.). *Feldergrammatik in der Diskussion. Funktionaler Grammatikansatz in Sprachbeschreibungen und Sprachvermittlung*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 165-183.
- THURMAIR, Maria (2011). Grammatik verstehen lernen – mithilfe von Textsorte. In: Köpcke, Klaus-Michael / Ziegler, Arne (eds.). *Grammatik – Lehren, lernen, verstehen: Zugänge zur Grammatik des Gegenwartsdeutschen*. Berlin/New York: de Gruyter, 411-431.
- THURMAIR, Maria (2013a) Attribute mit Partizip und Modalpartizip. In: Köpcke, Klaus-Michael / Ziegler, Arne (eds.). *Schulgrammatik und Sprachunterricht im Wandel*. Berlin/New York: de Gruyter, 328-353.
- THURMAIR, Maria (2013b). Das Modalpartizip im Deutschen – eine nicht zu vernachlässigende Konstruktion. *German as a Foreign Language - Journal 2*: 92-111.
- VIDOVÁ, Andreja (2000). Zu den Partizipialattributen in der Fachsprache Wirtschaftsdeutsch. In: Seifert, Walter et al. (eds.). *KontaktSprache Deutsch III*. Germanistische Tagung Nitra – Passau, Oktober 1999. Wien: Praesens, 165-168.
- WEBER, Heinrich (1971). *Das erweiterte Adjektiv- und Partizipialattribut im Deutschen*. München: Hueber.
- WEBER, Heinrich (1994). Erweiterte Partizipialattribute: nur eine schriftsprachliche Konstruktion? In: Bresson, Daniel / Dalmas, Martine (eds.), *Partizip und Partizipialgruppen im Deutschen*. Tübingen: Narr, 149-162.
- WEINRICH, Harald (2005³). *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Hildesheim: Olms.

Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]

- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]¹
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

¹ Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

Grammatiche didattiche internazionali

B/R	Billina/Reimann (2012)
C/H	Clamer/Heilmann (2007)
F/T	Fandrych/Tallowitz (2009)
G-S	Gottstein-Schramm et al. (2011)
H	Hauschild (2014)
J	Jentsch (2007)
J/V	Jin/Voß (2013)
L	Luscher (2007)
Rei	Reimann (2010)
R/S	Rusch/Schmitz (2013)

Grammatiche didattiche per italofoeni

B	Bertozzi (2015)
B/P	Bonelli/Pavan (2012)
B/F	Bruno/Franch (2009)
JG	Jaager Grassi (2005)
M	Motta (2014)
Rös	Rössler (2006)
S	Saibene (2002)
S/M	Seiffarth/Medaglia (2005)
VB/K	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
W/M	Weerning/Mondello (2004)

